

110

eventi

Sono quelli registrati in Italia nei primi venti giorni dell'anno

2

miliardi di euro

La cifra messa a disposizione per il dissesto idrogeologico

4

per cento

La quota di lavori conclusi rispetto a quelli programmati quattro anni fa

80

milioni di euro

I soldi pubblici già spesi per i lavori di manutenzione del territorio

Frane e alluvioni, conto tragico In 12 anni perse 328 vite umane

Tecnici, imprese edili e ambientalisti: "Più prevenzione e meno emergenza"

ROSARIA TALARICO
ROMA

Non solo dissesto economico, l'Italia deve fare i conti anche con quello del territorio. Negli ultimi 12 anni hanno perso la vita 328 persone a causa di frane e alluvioni. Eventi naturali relativi alle condizioni meteo o tragedie evitabili perché frutto della trascuratezza dell'amministrazione pubblica? Di certo c'è che la

tendenza è purtroppo in crescita. Frane e alluvioni in Italia continuano ad aumentare, dai 100 eventi l'anno registrati tra il 2002 e il 2006 siamo gradualmente arrivati ai 351 del 2013 e ai 110 solo nei primi venti giorni del 2014.

Sono alcuni dei dati raccolti in #DissestoItalia, la prima grande inchiesta multimediale sul dissesto idrogeologico presentata ieri a Roma dall'associazione dei costruttori edili, da architetti, geologi e Legambiente e realizzata dai giornalisti di Next New Media. Un dissesto destinato a peggiorare senza prevenzione e politiche efficaci che tengano conto più della gestione ordinaria che non degli interventi di emer-

genza. Dalle centinaia di foto e oltre 80 video che documentano il disastro idrogeologico della Penisola (dall'alluvione di Genova a quella recente della Sardegna) emerge con chiarezza la responsabilità dello Stato nel non impiegare proficuamente le risorse in politiche di prevenzione. A dirlo sono i numeri. Nel 2009 è stata fatta la scelta di passare da un intervento ordinario a quello straordinario con oltre due miliardi di risorse programmate e disponibili da più di quattro anni. Purtroppo i lavori conclusi ad oggi sono solo il 4% delle risorse (circa 80 milioni) e quelli attuati sono pari a 500 milioni di euro (il 22%). Ritardi in cui sicuramente pesano i ta-

gli delle manovre di finanza pubblica rese necessarie dalla crisi, ma che sono causati anche dall'assenza di una regia statale che ha portato a una gestione frammentaria e inefficace a livello regionale.

Per il presidente di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza è tempo di «impedire che i fondi per la riparazione vengano impiegati per ricostruire le stesse opere che hanno causato le situazioni di rischio». Come mostrano i video reportage girati nei luoghi dei disastri e che compongono un documentario multimediale consultabile online al sito www.dissestoitalia.it. Ma «non possiamo continuare ad aspettare che siano le cronache dei giornali

Fiumicino

Ancora duecento case sott'acqua

Proseguono gli interventi per la messa in sicurezza di Isola Sacra a Fiumicino, comune in provincia di Roma lasciato in ginocchio dall'ultima ondata di maltempo: la situazione generale è in miglioramento anche se circa 100 persone sono sfollate e circa 200 abitazioni sono ancora in situazioni critiche. Ieri si è registrata la riduzione del livello dei canali di una cinquantina di centimetri e il lavoro di tutte le forze in campo ha permesso di liberare dall'acqua circa il 90% delle strade di Isola Sacra. «Stiamo uscendo dalla fase di maggiore emergenza, meteo permettendo», afferma il sindaco Esterino Montino, impegnato fino a sera nei sopralluoghi sul territorio.

ad accendere i riflettori sul problema del dissesto idrogeologico» commenta il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti. «Ci sono risorse stanziare per la prevenzione ferme da quattro anni».

Occorre, inoltre, mettere fine al paradosso che permette di spendere le risorse dopo i disastri mentre il patto di stabilità non consente ai Comuni di intervenire prima che questi avvengano. Per rendere tutti i cittadini più consapevoli i video e le foto pubblicati sul sito sono condivisibili su blog e social network ed è inoltre possibile navigare nella cartina del rischio idrogeologico, ingrandendo le aree d'interesse. Secondo Leopoldo Freyrie, presidente del Consiglio nazionale degli architetti «l'Italia ha bisogno di quella grande infrastruttura chiamata manutenzione del territorio da realizzare attraverso un piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico che farebbe da volano anche per aumentare l'occupazione».